

NUMERO CINQUE · SPECIALE, DI SOPRAVVIVENZA

URGENZA

DEDICATO A
THE POGUES
E A
ANDREA
PAZIENZA

il vizio della masturbazione

ora che giovannone ci insegue tutti con il pisellino in mano per farci il servizietto abbiamo due strade davanti a noi: morire definitivamente o cercare di superare il grave momento di crisi che stiamo attraversando. URGENZA è in stato avanzato di decomposizione e dopo tutto solo pochi amici lo tengono in vita. da novara a ostiglia a modica a palermo a giardini naxos una unica speranza: che questa merda non smetta di puzzare. edy toriale

PRODOTTO E DISTRIBUITO IMPROPRIO



L'URGENZA è di:

Cognome

Nome

Via

CAP

N.

Località

(Scrivere in modo chiaro e leggibile possibilmente stampatello)

Il dittatore

Un punto piccoletto, superbiioso e iracundo, «Dopo di me – gridava – verrà la fine del mondo!»

Le parole protestarono: «Ma che grilli ha pel capo? Si crede un Punto-e-basta, e non è che un Punto-e-a-capo».

Tutto solo a mezza pagina lo piantarono in asso, e il mondo continuò una riga più in basso.

G.R.

DI QUESTO NUMERO SONO STATE STAMPATE
N. 97.000 COPIE DIFFUSE IN TUTTA ITALIA
E IN 23 CITTÀ ALL'ESTERO

NEW JERSEY - Maestra colpevole di 115 violenze sessuali su alunni

■ NEWARK (New Jersey) -- (Agi Ap) Era assai poco materna, la scuola di Margaret Kelly Michaels: per sei mesi, tra l'84 e l'85, la «maestra» abusò sessualmente di decine di bambini fra i 3 e i 5 anni affidati alle sue cure, e rischia ora fino a mille anni di detenzione.

Il caso è piuttosto insolito, intanto perché coinvolge una donna, e poi per la «fantasia» e varietà delle perversioni sperimentate dalla Michaels sulle sue piccole e indifese vittime. La giuria del tribunale di Newark l'ha riconosciuta colpevole di 115 casi di violenza sessuale; il giudice, che le ha negato la libertà condizionale, ne ha disposto la carcerazione fino alla data della sentenza, che si avrà il 26 maggio.

La donna, che ha 26 anni, induceva i bambini a compiere «prestazioni» sessuali su di lei (che a sua volta le praticava a loro) utilizzando diversi oggetti; e arrivava a spalmarsi marmellata sugli organi sessuali, per «attrarre» i bambini. I piccoli hanno raccontato che suonava al piano «Jingle Bells» completamente nuda, che defecava in loro presenza e che li costringeva a fare pipì su di lei.

AMNESTY INTERNATIONAL sezione italiana

Viale Mazzini, 146 - 00195 Roma
Tel. 06/380.898 - 389.403

conto corrente postale 22340004

Altri uffici:

- 09100 CAGLIARI - Via Tempio, 10/bis
- 44100 FERRARA - Via Carlo Mayr, 10 - tel. 0532/24034
- 50126 FIRENZE - Via Di Ripoli, 55 - tel. 055/685193
- 16124 GENOVA - L.go della Zecca, 8/R - tel. 010/290688
- 20121 MILANO - Via Ugo Foscolo, 3 - tel. 02/6572201
- 80127 NAPOLI - Largo D. Martuscelli, 37
- 90143 PALERMO - Via M. Rutelli, 9
- 06100 PERUGIA - Via B. Valentini, 54/A - Zona Elce
- 10146 TORINO - Via Valgioie, 10 - tel. 011/7412702
- 37121 VERONA - Via Leoni, 4



Rossibili/ettoni di Ugento

Zunt Paul



(ci dispiace per Mario, ex di
Bruma linea, morto per caso,
ma da ora; bravo Mario)

IL MINISTRO DELLA SANITA' DONAT CATTIN, SOGNETTORE DELLA CAMPAGNA ANTI-AIDS "EX CILO PRIMA" E DI QUELLA CONTRO I SISTEMI CONTRACCETTIVI "ANTIFILATTICO".

CIAO ANDREA

«Ero stufo di soffrire pubblicamente e sono sceso dalla croce. La morte tragica di Stefano Tamburini, col quale fondai "Frigidare", mi ha fatto pensare: ero al punto che non distinguevo più se la morte apparteneva al fumetto o alla vita. Così ho deciso di evitare ogni identificazione. Queste parole di Andrea Pazienza, pronunciate durante un nostro incontro dodici mesi fa, suonano crudeli ora che l'autore di fumetti forse più amato dai giovani se n'è andato d'improvviso, alle due di notte di mercoledì per un infarto, nella casa di Montepulciano dove si era stabilito con la moglie sposata da tre anni. Pazienza, 32 anni.



E tu saresti l'occhio di dio
quand'anche le piante gelide
dei piedi divini
passassero sul mio collo,
tu saresti il figlio di dio...
sulla tua fronte
brulicano i pidocchi,
socrati e gesù, santi e giusti,
che schifo!
rispettate il sonno maledetto
delle notti sanguinanti.

Giuda

2

URGENZA

FOSSILE

piattissima essenza non èssenza è senza
mi svuotai anche di tutto il resto mai avuto il resto non resto
e mi dipartii dall'amore dal sesso dal sè dal seno
che toccavo che stringevo che spingevo che succhiavo che tiravo
ora sono ora fui ora sarò ora ero ora fossi (?) ora sia ora sì
solo

ma non so non solo solo ma anche so che solo solo... non so
c'è musica marrone c'è aria marrone c'è vita marrone
come tutto visto dal fondo di una tazza in cui sta precipitando
uno stronzo marrone

perchè grigio è piattissima essenza

perchè marrone è non essenza è senza

dualità di falsi programmi dialettiche incomprensibili cattivo odore
si verificano tutte le condizioni

è arrivato lo stronzo

Weed



- **DEVIANZE** - racconto di Davide Taddai
30 pg. fotocopiate ed illustrate, cop-
ertina in cartoncino, L. 3000 (s.p. incluse)
.... un ragazzo con problemi e aspirazio-
ni della nostra generazione, viene colpi-
to da raptus omicida, questo desiderio
di uccidere è fomentato da una setti-
misteriosa che lo perseguiterà fino
alla fine

- **LIRICHE INEDITE** - raccolta di poesie
illustrate, libere espressioni di 11
autori conosciuti e anonimi. 28 pg
fotocopiate, copertina in cartoncino
L. 3000 (s.p. incluse)

L'importo deve essere versato in vaglia
postale o busta chiusa (contanti o franco
bolli) a S.M.P. c/o Bartolomeo Giorgio V
G. Pascoli 50 - 53028 Torrenieri -SI-

4

Ehi, tu!! Sì, sì! Dico a ttè!! Tu, ragazzo fotocopia
faccia di cazzo... solo l'orecchino ti mancava... ma
cosa credi di fare? Sei un uguale, una replica, una
fedele registrazione dei tuoi stessi nemici... santo
martire dei tuoi stessi obiettivi... Non vai in chie-
sa perchè arrivi sempre ultimo e da lì sotto non si
vedono le cosce delle ragazze con le gambe accavalla-
te in alto (Buko); mi fai schifo, mi smuovi lo stoma-
co, mi fai cagare; ma... dimmi, dimmi: è vero che sei
un ciellino? Ma non sarai mica tu Gino Riboldi di
Giovanni Testori? Ah, ecco!... Ecco perchè se io dico
porcoddio mi arrestano e se lo dici tu, invece, Te-
stori su di te scrive un libro; ah, vero... tu eri
drogato, un liceale drogato di Torino: per questo sei
autorizzato a vedere uscire le braccia di cristo da
una macchia di sperma sul muro, rinsecchita. Beh, io
non mi drogo, ma se per bestemmiare ci vuole la pre-
scrizione come per il metadone mi dò subito all'ero,
dò via il culo per una bustina e ricordo ammirato il
cazzo dell'ultimo cliente pure meglio di te...

- Materiale per l'interpretazione:

a) G. Testori, IN EXITU, Garzanti

b) Il Sabato, n. 11 del 12 Marzo 1988

- Traccia della giusta interpretazione:

Non c'è più un margine, non c'è più un senso: sono
felice di scrivere queste cose per pochissimi dissi-
denti felici come me; in questo modo io e i miei
compari siamo il confine, la vita fuori dal sistema,
due parole libere nella merda color inchiostro del
nemico: URGENZA è per me diffusione e stampa di gi-
ornale clandestino, vilipendio alla religione, erro-
ri di sintassi; IN EXITU per Testori sono diritti di
autore e recensioni sul giornale di Giulio...

-URGENZA-

MEGLIO DI TE

by Catilina

Condannato a morte in Giamaica l'assassino di Peter Tosh

■ KINGSTON (Giamaica) — (Agi-Ap) Dennis Lobban, il venditore ambulante e cantastorie che l'11 settembre del 1987 uccise la stella della musica reggae Peter Tosh e due suoi amici è stato condannato a morte mediante impiccagione. La giuria popolare composta da otto donne e quattro uomini ha impiegato appena sei minuti per pronunciare il verdetto riconoscendo Lobban responsabile del triplice omicidio. Ma l'imputato ha protestato fino all'ultimo la sua innocenza. «Sono innocente, sir» ha risposto al presidente del tribunale di Kingston, Carl Patterson, alla rituale domanda se avesse nulla da dire prima che la corte si ritirasse per decidere della sua sorte. Il magistrato si è detto assolutamente concorde con il verdetto dei giudici popolari. «... non ho alcun dubbio in proposito. L'imputato entrò nella casa di Tosh quella notte ed uccise lui e gli altri. E' stato soltanto per caso che gli altri quattro ospiti che erano nell'abitazione del cantante siano riusciti a scamparla; i morti avrebbero potuto essere sette...» ha spiegato il magistrato. Dennis Lobban, che ha 33 anni, si è sempre dichiarato completamente estraneo ai tre omicidi. Ha sostenuto di esser rimasto, la sera in cui Tosh venne ucciso, a bere insieme con alcuni amici.



DISCOGRAFIA

- (1) CLOSING TIME (Asylum 1973 USA)
- (2) THE HEART OF SATURDAY NIGHT (Asylum 1974 USA)
- (3) NIGHTHAWKS AT THE DINER (Asylum 1975 USA/2LP) live
- (4) SMALL CHANGE (Asylum 1976 USA)
- (5) FOREIGN AFFAIRS (Asylum 1977 USA)
- (6) BLUE VALENTINE (Asylum 1978 USA)
- (7) BOUNCED CHECKS (Asylum 1981 GER) ant. con inediti
- (8) ASYLUM YEARS (Asylum 1984 GER/2LP) ant.
- (9) ANTHOLOGY OF TOM WAITS (Asylum 1985 USA) ant.

Collegamenti

- (10) ARTISTI VARI / PARADISE ALLEY (MCA 1978 USA) col. son.

TOM WAITS

Tom Waits (n. 1949, USA), uno dei personaggi più creativi e stravaganti dei '70, nasce a Pomona, in California, e si accosta alla musica grazie al padre, che gli insegna le prime note sul pianoforte. Appena quattordicenne, deve cominciare a guadagnarsi da vivere (i genitori si sono separati qualche anno prima) facendo il lavapiatti e poi il portiere all'Heritage, un folk club di Los Angeles. In questi anni Waits legge gli scrittori della Verso il 1969, Doug Weston, proprietario del Troubadour di Los Angeles, gli dà la possibilità di intrattenere il pubblico del suo locale fra un concerto e l'altro; presto Waits si fa accompa-

gnare nei suoi monologhi surreali da qualche musicista e poco a poco le poesie prendono forma di canzone. Fino al 1972 Waits continua a esibirsi per un ristretto pubblico di nottambuli, sviluppando uno stile vocale trasandato e confidenziale strettamente imparentato col *talkin' blues* e il rap; i suoi versi, affollati di immagini legate alla mitologia della strada (vagabondi, prostitute, vecchie automobili, bottiglie di bourbon, drammi notturni), poggiano su un tessuto musicale che reca tracce di Cole Porter, Gershwin, jazz anni '50 e blues, così come di musiche da film e da night. A un certo punto Waits viene notato da Herb Cohen, già manager di Zappa, che gli procura un contratto con la Asylum. (1) nel 1973 è l'esordio, prodotto da Jerry Yester (ex Lovin' Spoonful); un prodotto timido che comprende comunque ottime cose come *Martha* (Tim Buckley la inserirà nel suo *SEFRONIA*) e *Ol' 55* (poi ripresa da Eagles, Eric Andersen e Richie Havens). Nemmeno (2), l'anno dopo, rende completamente giustizia al personaggio, nonostante attimi perfettamente a fuoco come *San Diego Serenade* e *(Looking For) The Heart Of Saturday Night*. Nel frattempo Waits conduce una sregolata vita da *bohémien* e fa esperienza dando regolarmente concerti accompagnati da sax e sezione ritmica. Guadagna un certo credito nell'ambiente e a volte fa da spalla per nomi di rilievo (Frank Zappa, Jerry Jeff Walker). Nel luglio 1975 Bones Howe, tecnico di studio e produttore (già con Tom per 2), organizza due serate di registrazione dal vivo con pubblico al Record Plant e ai Wally Heider Recording. Il risultato è il doppio (3) in cui, accompagnato da un quartetto di validi jazzisti (Mike Melvoin, piano, Pete Christlieb, sax tenore, Jim Hughart, basso, Bill Goodwin, batteria), Waits dà prova di straordinaria espressività musicale e vocale. Il repertorio affianca a ballate romantiche brani ispidi e swinganti; Waits, con voce suggestiva e arrochita, canta una serie di inediti e dispensa con naturalezza battute ironiche.

L'uscita di (3) eleva il cantante al rango di figura di culto, con scarse vendite e un seguito di fedelissimi fans. Nel 1976 Waits si impegna in una lunga *tournee*, negli Stati Uniti e poi in Europa, al termine della quale prepara (4), l'album di studio che segna la raggiunta maturità artistica. Con un trio di impostazione jazzistica, sezione d'archi e testi visionari, Waits dà vita a brani memorabili (*Invitation To The Blues*, *The Piano Has Been Drinkin'*, *Tom Traubert's Blues*) in un disco dalle atmosfere nostalgiche e struggenti, non privo peraltro di imperiosi scatti strumentali. (5) conferma il suo autore (sempre più "nero", come ispirazione e resa vocale) ai massimi livelli e ospita Bette Midler per un duetto in *I Never Talk To Strangers*. Poi nel 1978, con (6), si attenua l'andamento jazzistico e compare la chitarra elettrica a sostenere vivide storie di amori e disperazione; *Romeo's Bleeding* e *Blue Valentine* sono i pezzi guida dell'album che, grazie anche ad una buona promozione da parte dell'Asylum, riporta vendite discrete oltre ai consueti elogi della critica.

Per il successivo disco del cantante bisognerà attendere due anni circa; in questo periodo Waits vede esaurirsi il rapporto con Rickie Lee Jones, sua compagna da anni (immortalata con Tom sulla copertina di 6), e comincia a lavorare per il cinema, da sempre una delle sue fonti d'ispirazione. L'esordio in questo campo avviene con *Paradise Alley* (*Taverna Paradiso*) di Sylvester Stallone, per cui interpreta un piccolo ruolo e contribuisce alla colonna sonora (vedi 10). Negli '80 Waits riuscirà a conciliare l'attività musicale con quella cinematografica, collaborando ad apprezzati film e pubblicando dischi fra i più belli dell'intero decennio.

URGENZA è una di quelle macchioline
piccolissime ma visibili che rovina-
no irrimediabilmente il vestito, e
sei costretto a cambiarlo.

3

URGENZA

URGENZA



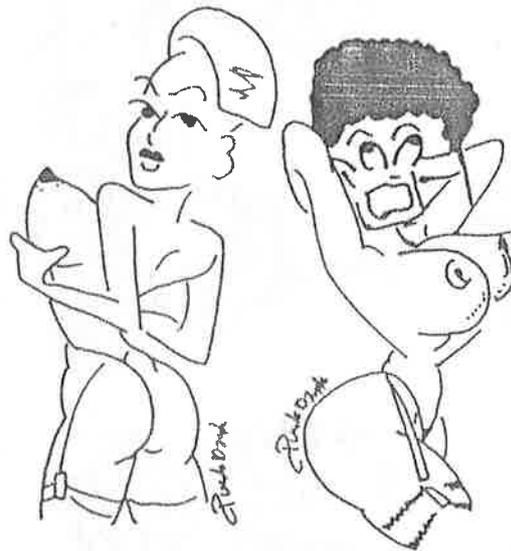
ASIMORWELLS 2988

L'acqua fetida scorreva lungo i canali ai bordi della strada. Max si tirò su il bavero: l'aria della sera era fredda e pungente. Il cielo era pumbleo, color latte ai riflessi delle luci della città. - Domani piove- pensò Max. Figure strane e chiasse incrociavano i suoi passi, forestieri che venivano dal fronte del nord, quasi sicuramente Solo loro riuscivano ad ubriacarsi di soda e mettila a quel modo. Max camminando ripensò a ciò che lo aspettava tra poco: una simpatica serata in compagnia di una deliziosa androide, quanto di più gradevole potesse esserci, almeno in quel momento. Certo, non è che potesse permetterselo così spesso, ma forse il gusto della faccenda consisteva proprio in questo. Erano esseri deliziosi quelle androidi. A volte a Max era capitato di pensare che gli sarebbe piaciuto vivere qualche secolo prima, quando ancora le donne vivevano sulla terra. La sua era più che altro una sensazione, dato che ormai non avrebbe avuto modo di vederne neanche una, come essere umano cioè. Nè poteva dire di sapere cosa fosse una madre, nè di averne mai sentito la mancanza: egli era stato creato secondo il sistema di riproduzione vigente ormai da duecento anni, in tutti gli stati: clonazione da un modello catalogato negli archivi della provincia, e differenziato secondo minime variazioni genetiche, in modo dunque che ci fosse che lo potesse definire almeno in generale come un "individuo". Handicaps psicologici non ne aveva, dunque. Ma qualche volta gli era venuto di chiedersi come potesse essere stato vivere in epoche precedenti, nascere e derivare da un altro essere, e come vivevano insieme uomini e donne. Tale pensiero nasceva anche dalla curiosità in lui suscitata leggendo dei testi antichi, da cui pareva fosse stata in qualche modo felice quell'epoca remota. I libri di storia oggi insegnavano che le donne erano state definitivamente eliminate nel 2063, dopo una lunga serie di lotte ed incomprensioni per la conquista del potere. Biologicamente esse non svolgevano più le loro funzioni. Entrata in vigore la clonazione, la sterilizzazione era stata resa obbligatoria, anche per evitare il rischio di nascite di individui portatori di malattie ancora non sconfitte dalla scienza. La grande pestilenza del 1995 causata da un virus già presente da qualche decennio, aveva convinto gli scienziati ed i governi che era assolutamente necessario garantire la sopravvivenza del genere umano mediante metodi sicuri come solo la clonazione si era poi rivelata. Sorse allora una specie di cambiamento negli esseri femminili: biologicamente esse non

svolgevano più le loro funzioni, quindi si dedicavano esclusivamente alle attività sociali ed il senso materno nel corso del tempo perse il suo significato e la sua ragione d'essere: i nuovi nati non appartenevano a nessuno, perchè non erano nati da nessuno, di conseguenza l'orgoglio femminile rifiutava il suo secolare compito di allevare tali "figli del mondo". Il nuovo problema fu infatti di creare le strutture necessarie in ogni paese affinché fino ad una certa età i nuovi nati fossero guidati nella crescita. Le nuove madri furono le macchine, dal computer ai piccoli robot domestici che fungevano da balia. Così era stato allevato anche Max. Le donne allora divennero sempre più importanti in campo sociale, la loro preminenza politica alla fine degli anni 90' era diventata in alcuni paesi assolutamente sciacciante; sorse allora la cosiddetta "grande cospirazione", ovvero sia un tacito complotto tra più governi per la lenta, ma definitiva eliminazione delle creature umane di sesso femminile: distruggere i modelli già prefissati come potenziali femmine ed escludere nelle nuove nascite qualsiasi variazione genetica che potesse portare ad individui di sesso femminile (poiché già da tempo si era scoperto che il fattore cromosomiale da solo non era determinante). Oggi tale mostruoso disegno era stato completamente realizzato: l'ultimo essere umano donna era morto in Antartide circa quarant'anni addietro, e pare che non ce ne fosse più alcuno sulla faccia della terra.....

(to be continued)

LUCY VANPELT



5

URGENZA

PUBLICITÀ PROGRESSO CONTRO LA PIATTAFORMA/DROGA

Apri in città un centro della comunità internazionale antidroga, «Le Patriarche»

«LA SCHIAVITU' CHE ABBIAMO SCONFITTO»

TELEFONO 091/321643

di Silvia Ferraris

DIECI stanze di un vecchio edificio del centro storico, la via Monteleone 58, proprio alle spalle del palazzo delle Poste centrali. Al primo piano, in locali ancora spogli, nove ragazzi hanno aperto un centro per il recupero dei giovani tossicodipendenti, al quale, nel giro di dieci giorni, si sono già rivolti tre ragazzi palermitani sui diciassette anni che chiedono di uscire dalla schiavitù della droga.

È il primo bilancio del centro palermitano "Le Patriarche", inaugurato circa due settimane fa da cinque giovani italiani, provenienti da diverse città della Penisola, e quattro spagnoli, che si sono trasferiti in pianta stabile a Palermo per iniziare la loro "missione" di assistenza ai tossicodipendenti.

Gli italiani sono Roberto, Paolo, Mino, Cristina, Maurizio. Gli spagnoli si chiamano Juan, Haime, Ruth, Alfonso. Sono tutti ex tossicodipendenti, età media ventiquattro anni, tempo di permanenza nell'associazione internazionale "Le Patriarche", circa due anni.

Obiettivo, recuperare i ragazzi di Palermo decisi a



Lucien Engelmajer, fondatore di "Le Patriarche"

uscire dal giro della droga, invitandoli a lasciare la città per trasferirsi in uno dei centocinquanta centri "Le Patriarche", sparsi in Europa ed in America.

"Al tossicodipendenti palermitani che vengono a trovarci noi raccontiamo la nostra esperienza, facendogli capire che dalla droga si può uscire, che noi ci siamo riusciti — spiega Roberto, capelli biondi e ricci, occhi chiari, milanese — e non proponiamo alcuna terapia, non abbiamo psicologi o assistenti sociali, rifiu-

tiamo l'uso del metadone che non cura, e non curerà mai".

Oltre ai tre ragazzi di diciassette anni approdati al centro di via Monteleone, l'équipe palermitana de "Le Patriarche" ha già conosciuto una decina di tossicodipendenti di età compresa tra i venti e i trenta anni, che si sono rivolti a Roberto e compagni per abbandonare la droga.

"All'inizio, si tratta sempre di casi disperati — spiega Roberto — e per entrare in contatto con questi

giovani bisogna sempre appoggiarsi agli assistenti sociali, alle istituzioni religiose che operano nel quartiere, che fanno da tramite tra noi e loro".

Per farsi conoscere, in città i ragazzi del centro di via Monteleone hanno iniziato infatti un vero e proprio "porta a porta" presso le strutture istituzionali, all'ospedale Civico, alla "Casa del Sole", alla Usl 61 in via Antonello da Messina, ai Centri di ascolto dei tossicodipendenti del "Don Orione" e della Prefettura.

Ma non trascurano i collegamenti con i centri sociali di quartiere, le parrocchie, la "Lega contro la droga" e le altre strutture che si muovono in ambiti meno ufficiali per la prevenzione ed il recupero dei tossicodipendenti.

"Quando entriamo in contatto con i giovani che ci chiedono aiuto — spiega Roberto — si avvia un colloquio che è alla base della nostra opera di assistenza. Per l'ammissione nelle comunità terapeutiche richiediamo una serie di analisi cliniche, ed informazioni giudiziarie, e una quota di ammissione di ottocentomila lire".

Dopo le formalità di rito, i giovani vengono avviati al recupero in uno dei tanti centri "Le Patriarche" ita-



La sede palermitana della comunità, in via Monteleone 58

liani o europei. Dell'associazione internazionale, fondata nel 1972 a Tolosa da un professore universitario, Lucien Engelmajer, fanno parte oggi circa cinquemila ragazzi tra i quali trecentocinquanta minorenni tra gli otto e i sedici anni affidati alle comunità da magistrati e strutture che si occupano della tossicodipendenza minorile.

Nei sei mesi di attività in tutta la Sicilia, facendo base a Piedimonte Etneo (in provincia di Catania) gli operatori de "Le Patriarche" hanno già mandato in

comunità fuori dall'isola una trentina di giovani

"L'associazione è in grado di accogliere i ragazzi in uno dei centri italiani o all'estero nel giro di pochi giorni — conclude Roberto — l'appartamento di via Monteleone, a Palermo serve come base per i primi contatti con tutti i tossicodipendenti che vogliono essere aiutati ad abbandonare la droga. Noi siamo disponibili, ventiquattrore su ventiquattro, per ascoltare chi vuole una mano ed orientarlo verso un luogo di vita e di speranza".



8

URGENZA

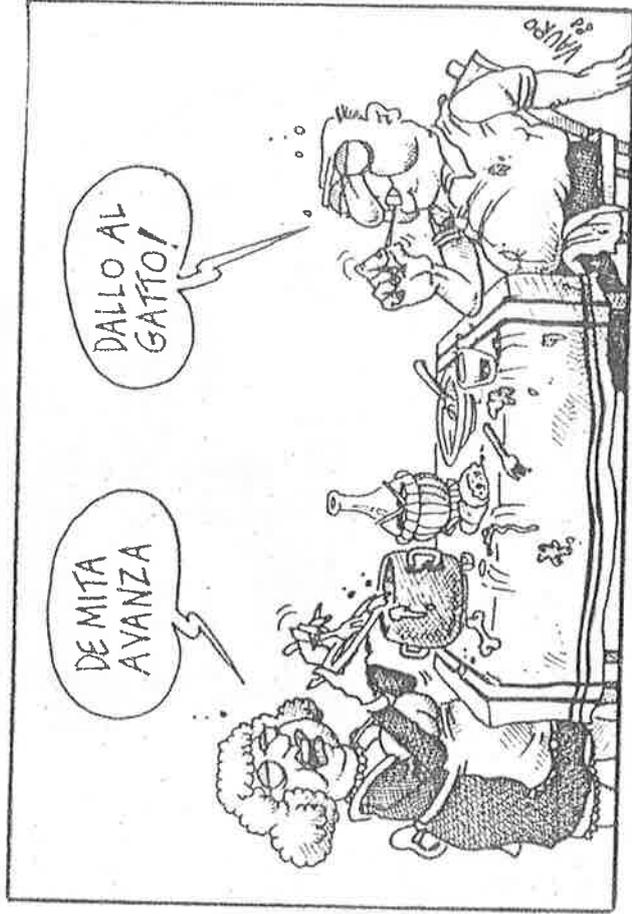
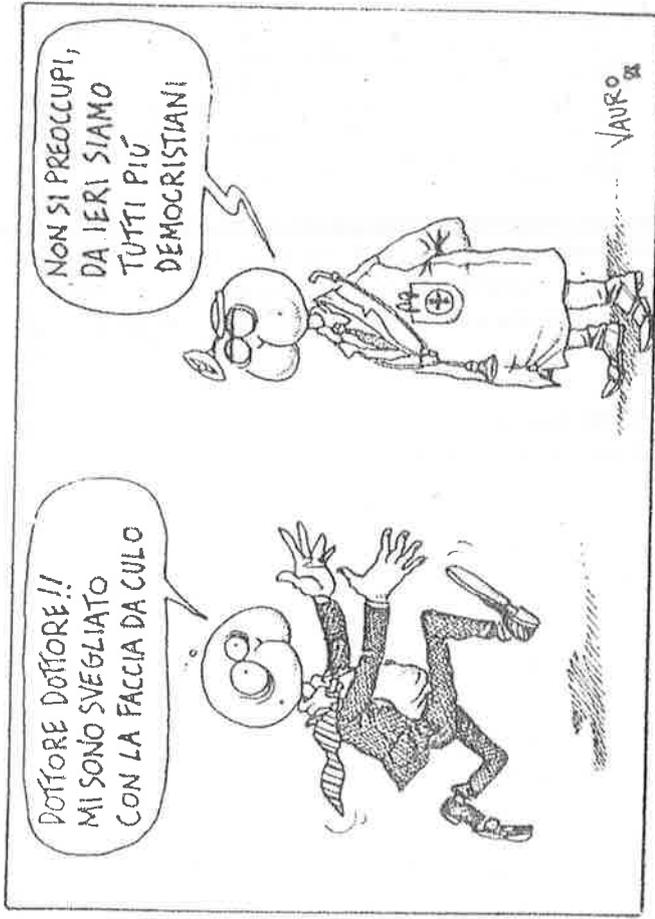
UN momento allo specchio, l'andirivieni della notte è luce di riflessi e colpe che il poeta muore nella propria faccia, il punto oscuro precipita negli occhi impazziti e luce d'altri sfuma nella violenza del pianto e nello sguardo schivo d'amore...

l'ansia, il timore della vita si contrae nello spasimo d'alcool, nella voglia stordita di dormire nella dolcissima assenza dei sogni...

qui invece si muore nel tempo che non è mai presente a sé stesso e nulla che bruci dentro questo cuore niente di nuovo nella mente ridicola, disperata mano tesa a ciò che non è più.

Vino, morte calante che inebria, solitudine brillante nel fumo della stanza, pisciare, sentire che rimane spazio il getto riveste un piccolissimo evento noioso...

GIUDA '77



7 URGENZA

LE VIGNETTE DI VAURO SONO TRATTE DA
IL MANIFESTO (LIBERAMENTE)



LITFIBA

Sabato 4/6/88 ore 2:05 (di notte)

Sono appena tornato da Lodi dove ho visto dei grandissimi LITFIBA. Non ho resistito alla smania di scrivervi; c'erano davvero molte persone ed anche abbastanza agitate. Nelle prime canzoni l'euforia era già alle stelle, ed il servizio d'ordine (P.S./C.C.) cercava di spingere indietro i ragazzi più vicini alle transenne, che non ne volevano sapere. Anche perchè da dietro chi non era vicino ai manganelli (abilmente sfoggiati ma non usati) continuava a spingere. Piero rivolto ai pulotti dice "Lasciateci soli, siamo bravi, lasciateci giocare". Passa il microfono al pubblico che chiede con parole sue le stesse cose. Sulle prime i "signorsì" non ne volevano sapere, ma poi il grande Piero ha insistito: "Vogliamo la pace, non avete mai visto un concerto?", non succerà nulla".

Piano piano, uno ad uno gli ometti in blu sono saliti sul palco con i loro manganelli e si sono messi dietro gli amplificatori, dietro ad Aiazzi, dietro Ringo. Le transenne sono sparite, la gente era sempre più vicina ai LITFIBA. Poi hanno cominciato a salire piano piano sul palco, a decine, e i LITFIBA continuavano il loro lavoro: più gente saliva più suonavano volentieri. E mentre giù continuavano a spingersi, sopra erano tranquilli. Ed anche quando ha cominciato ad aizzarli con i suoi "magici versi" e quelli sono saltati tutti in piedi non è successo nulla di increscioso. Tra l'altro i LITFIBA hanno dimostrato che se non ci sono i cani da guardia la gente sale sul palco e non fa un cazzo; si limita a giocare con chi suona, come diceva Jim Morrison. Questo periodo di pace e anarchia è durato fino a quando qualcuno non ha pensato di interrompere il concerto, portando via i LITFIBA e i loro arnesi, e spingendo giù dal palco la gente. Ma Ringo era rimasto con la sua batteria, e la gente che veniva spinta giù saliva di nuovo, fin quando Ringo non ha distrutto i suoi strumenti e se ne è andato incazzatissimo accompagnato dalla pula e dalle ovazioni per lui ed i vigilantes da parte di tutti.

E' il terzo concerto dei LITFIBA che ho visto: il più bello, quello che meglio ha espresso il loro modo di essere. Ve ne regalo il biglietto e vi consiglio VIVAMENTE l'acquisto dell'ultimo L.P., fratelli miei.

Dopo alcuni mesi di silenzio tornano on stage i Litfiba, il gruppo rock italiano attualmente più popolare e sabato a Lodi (Mi) all'Ex-Litificio regalano un'anteprima del nuovo album omonimo e del tour vero e proprio che partirà intorno a settembre per toccare tutte le principali città italiane.

Sabato scorso a Conegliano Veneto abbiamo assistito a una di queste date organizzate all'indomani dell'ennesimo tour in Francia che ha confermato la popolarità acquisita dal gruppo anche al di là delle Alpi dove sono stati pubblicati tutti gli album finora usciti e dove è appena uscito il singolo «Paname» inedito per il mercato italiano.

Lo show che i Litfiba hanno proposto di fronte a un pubblico caldissimo e numerosissimo che ha dato non pochi problemi al servizio d'ordine, ha ripescato in maniera originale nel repertorio del passato offrendo, in due ore di concerto, ben sette brani nuovi che appariranno sul nuovo album in uscita a giorni in tutta Italia e di un singolo che dovrebbe seguirlo verso la fine dell'anno.

Questi nuovi brani confermano il buon momento di un gruppo che ha saputo rinnovarsi in maniera molto convincente pur mantenendo vivo un certo impegno nei testi che, oggi più che mai, parlano il dito su alcuni come la pena di morte in «Luisiana», i viaggi del Papa in «Santiago», la legge sugli ospedali psichiatrici in «Ci sei solo tu».

«Non vogliamo fare politica nel senso stretto del termine ma denunciare alcune cose che non ci vanno proprio giù - ci ha detto Gianni Maroccolo poco prima del concerto - il nuovo album avrà in copertina il giovane giustiziato in Luisiana dichiaratosi innocente fino all'ultimo».

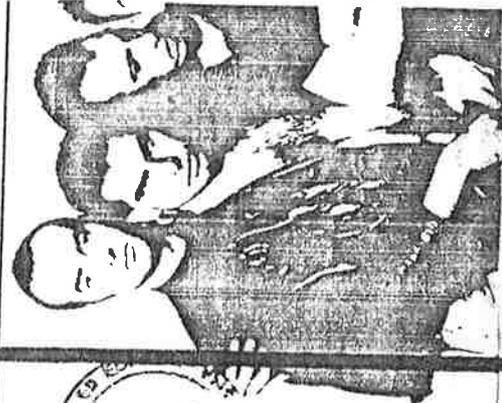
Appuntamento quindi per gli amanti del buon rock dal vivo e per tutti i numerosi fans novaresi del gruppo sabato a Lodi. Per informazioni 0371/50312.

Marco Baratti

10 URGENZA



DANIELE PAZZO ANDORNO



N° 0099

MADONNE

- LA VEDO! LA VEDO!
- CHI? CHE COSA?
- COME CHI? CHE COSA? MA LA MADONNA, PER DIO

Voci da Montesilvano. Un paio di furfanti pseudo-cristiani e migliaia di semplici stupidi la vedevano. Vorrei già scrivere la prima bestemmia.

Evito/evitiamo: EVA TI AMO.

Sono sicuro che se organizzassi/organizziamo: ORGANI VI AMO un'apparizione mattutina di un porcoz-zio solare tanti mi verrebbero dietro. E tutti lì a ridere, a bere birra, vodka, ridere, giocare a tressette, scopa, scopone, scopiamo, ribeviamo, guardiamo il sole, ci bacciamo, cuciniamo, mangiamo, scorreggiamo, eruttiamo... e finalmente lo VEDIAMO.

E tutti lì agitando l'anticristo di NIETZSCHE a mò di vangelo ridiamo, beviamo birra, vodka, ridiamo, giochiamo,.....

FINDUSCAPITANO

per essere un grande scrittore

ti devi fottere un gran numero di donne/belle donne
e scrivere qualche decente poesia d'amore.
e non preoccuparti per gli anni/e/o per i nuovi talenti.
bevi solo più birra/ancora e ancora birra/e v'è alle corse
almeno una volta alla settimana/e vinci/se puoi.
imparare a vincere è duro - qualsiasi stupido può essere
un buon perdente. e non dimenticare il tuo Brahms
e il tuo Bach e la tua birra./non fare troppa pratica.
dormi fino a mezzogiorno./evita le carte di credito
e di pagare alcunchè per tempo./ricorda che in questo mondo non c'è
un culo che valga più di 50 dollari/(nel 1977)
e se hai la capacità di amare/ama innanzitutto te stesso
ma sii sempre cosciente della possibilità di una sconfitta totale
sia che la ragione di quella sconfitta/ ti sembri giusta o sbagliata -
un prematuro assaggio di morte non è necessariamente una brutta cosa.
stai lontano da chiese bar e musei,/bevi altra birra./c'è tempo.
e se non ce n'è/va bene/lo stesso.

CARLO BUKOWSKY



9
URGENZA

PADOVA. Accompagnata da molte incertezze, c'è una doppia verità sulle ultime ore di Francesco Badano, rapinatore incensurato di 28 anni, che martedì s'è tolto la vita al reparto-bunker dell'ospedale di Padova. Era stato arrestato il giorno prima nei pressi dell'uscita secondaria della stazione ferroviaria; in tasca aveva ancora la pistola 375 Magnum con la quale, assieme ad un complice, aveva partecipato all'assalto all'ufficio postale del quartiere San Carlo e, mezz'ora più tardi, all'uccisione del giovane poliziotto Arnaldo Trevisan, che aveva intercettato i due fuggiaschi sul piazzale della stazione. Un'esecuzione spietata: Trevisan aveva fatto scendere dal bus 3 due giovani la cui fisionomia corrispondeva a quella dei rapinatori diffusa via radio. Con l'arma in pugno li stava portando verso gli uffici della Polfer quando uno dei due s'è girato scaricandogli al petto 5 colpi.

Francesco Badano era stato arrestato poco dopo il delitto. Sei poliziotti avevano dovuto ingaggiare una violenta colluttazione per riuscire a bloccarlo. I testimoni sono concordi e lo stesso questore di Padova, Renato Servidio, lo ammette: gli agenti non avevano potuto fare a meno di riempirlo di botte per metterlo in condizione di non nuocere.

Minuto più, minuto meno, sono le 9,30 di lunedì. Comincia qui la doppia verità sui fatti. Badano viene portato in questura, due ore dopo gli agenti lo trasferiscono al pronto soccorso e un medico rilascia un certificato di prognosi di 5 giorni, per «contusioni varie». L'uomo viene riportato in questura e l'interrogatorio prosegue. Alle 15 arrivano il padre, Paolo Badano, funzionario Fiat, e l'avvocato Carlo Augenti. Afferma il legale: «Francesco Badano aveva la faccia gonfia e riusciva a stento a tener aperto un solo occhio. Non poteva reggersi in piedi da solo né fare

un discorso logico e non mi pare che ciò fosse dovuto a cause nervose o psicologiche». Il giovane rapinatore, rivolgendosi gli occhi a uno dei poliziotti presenti, ripeteva come un disco rotto: «Solo lui è stato buono, gli altri m'hanno sprangato».

Arriva anche il sostituto procuratore Marlo Milanese. Non ci sono dubbi, l'arrestato non è in condizione d'essere interrogato; viene chiamato un medico legale, la dottores-

FRATELLI

in fondo nessuna verità è una verità
la morte è sorella e spalla della vita, in terra
togliersi la vita è darsi la Vita
in quell'eterno gioco che è la morte, la Morte
Forse Invece la libertà è la vita
potrebbe rispondere il re, dal suo trono di raso
quel trono da cui si uccide chi passa
e non si prostra al potere, assoluto, divino
Fratelli, il re, la sua guardia, gli assassini
io, mio padre, fratelli in cristo onnipotente
che anzi, fa pure più del dovuto, se non è guasto
Conosco la violenza per le foto dell'uomo
sulla luna

quella è la vera fontana di sangue che ci disseta
il viaggio, il progresso, fintamente inarrestabile

LA COLPA E' DELLA SOCIETA'

e di questo sono felice: è la società che riempie
le pagine dei giornali

sfondate dalle mie stesse pallottole, in punti
delle pagine che interrompono il filo

Voglio trovare un responsabile anche di questo
non è possibile che io sia colpevole di tutto
questo, se ero in casa a

DOCUMENTARMI

su quella società di cui, Dite, faccio parte
mi volete male, sono una spina piccola e
fastidiosa nel grasso

un numero

una foto

un ricordo

non un uomo o un animale che sia qualunque
Mi uccide questo riconoscermi in frazione
denominatore che frantuma un numeratore sempre
più piccolo

Non comprendo perchè uno

stia sopra noi tutti, stia sulle nostre
teste

e decida il tempo di oggi, il cibo, il colore
della facciata, la montatura degli occhiali
Vi state facendo ammazzare, io con voi

per le strade, negli autobus,
per i soldi, neppure per il sesso e per il
potere

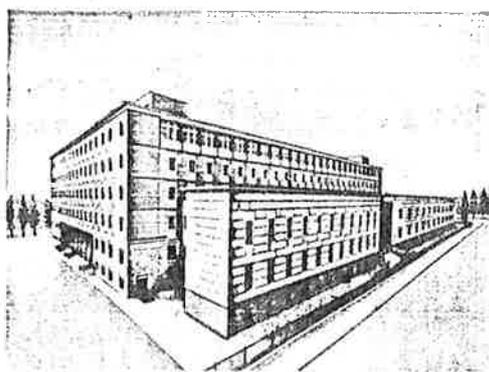
Per lo sterco del mondo, per i soldi

URGENZA 12

primavera missionaria

Settimanale d'informazione degli Allievi Missionari del Preziosissimo Sangue
Red.: P.zza S. Paolo, 4 - 00041 ALBANO LAZIALE (Roma) - Tel. 06/9320175 - c.c.p. n. 766006
Dir. Resp. Don M. Colagiovanni - Autorizzazione Tribunale di Velletri n. 1797 del 18-4-1974 - Anibaldi/Ancona

SCAMBIO PUBBLICITA'



ORFANOTROFIO ANTONIANO MASCHILE
Via Tiziano Minio, 15 - 35134 PADOVA - Italy
Tel. (049) 60.52.00 - C.C.P.N. 6361

Inserito Redazionale

*"Non si ubriacano, non gridano
e non fumano"*

*Ogni venerdì celebriamo una S.
Messa per i nostri Benefattori e le
loro intenzioni.*



POLVERE ... fra le righe
di un amore un po' ambiguo

Fa freddo sulla macchina,
la sera è molto buia!

Gli amici non mi scaldano
... aspetto sempre lui ...

Le loro voci: un eco
"cosa si fa stasera?"

mi stringo nel cappotto
"fate senza di me"

ho freddo intenso al cuore
... aspetto sempre lei ...

Lo sguardo fisso e immobile
all'angolo laggiù,

ma riconosco i fari
mi sveglio e salto su

"Aspetta ho da parlarti"

sorriso compiaciuto
"Ragazzi torno subito"

sorriso vago complice
E torno poco dopo

con gli occhi un po' più chiusi
"Ragazzi si può andare

si è accesa la serata!"

Fa caldo adesso in macchina,
la sera è meno buia!

ASPIRAPOLVERE

PALLE

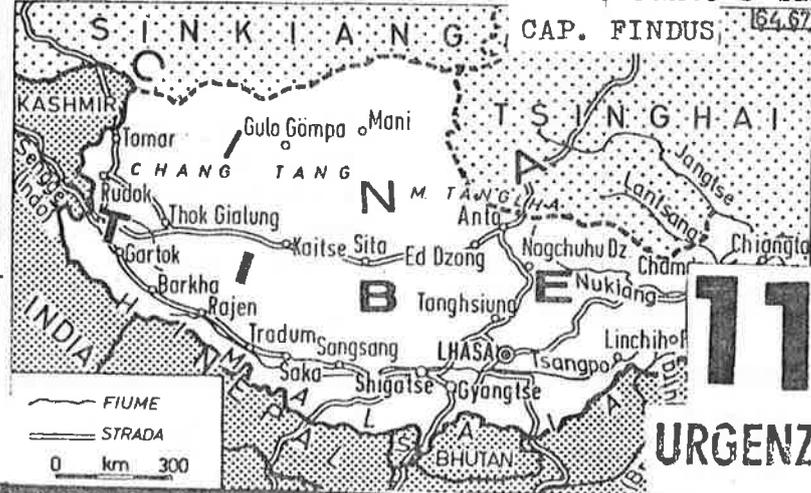
Sono convinto che si possa prendere le proprie
palle e sbatterle alla cassa di qualsiasi ban-
ca per riscuotere il denaro, necessario.

Sono altrettanto convinto che non tutti sono,
per educazione o per estrazione sociale, in
grado di farlo. Se tutti potessero farlo avrem-
mo realizzato il comunismo o la moneta non a-
vrebbe più valore.

Ma tutti gli uomini hanno le palle?

NO.

Beh, allora facciamo il comunismo. Punto e basta.



URGENZA

Rompere con la famiglia

di Morrissey

La strana logica della vostra più assolutamente rozza linea di condotta era ancora esaltata nella mia mente. Lasciate la famiglia ed inizieremo a vivere le nostre vite. Ero andato a vedere tutti i miei amici stanotte: non c'era la Gioventù, e nemmeno la Vita. Nati vecchi, tristemente saggi, rassegnati (beh, lo eravamo) a finire le nostre vite. Sono davvero contento di invecchiare, di allontanarmi da quei periodi così spaventosi.

Voglio vedere tutti i miei amici stanotte. Sì, hai trovato l'amore ma non eri in pace con la tua vita; tardi a casa, pieno di odio, disprezza le cravatte che stringono... Oh, mi fa veramente piacere invecchiare, allontanarmi da quegli anni giovanili: ora per la prima volta sono innamorato e non mi sento male. Lasciatemi vedere tutti i miei vecchi amici, lasciate che li abbracci: io a loro voglio veramente bene. Ora... ciò può sembrare folle?

Capitano della mia squadra, solidamente preparato, stavo sulla tangente. Chicchi di grandine, portati a casa. Nella sua auto niente freni? Non ci bado. Sono così contento di invecchiare, di allontanarmi da quegli anni più tristi; sono innamorato per la prima volta e non sto male. Così, auguratemi buona fortuna, amici miei. Addio.

Piccolo uomo, cosa ne è di te adesso...?

di Morrissey

Un nostalgico spettacolo televisivo pomeridiano. Tu parlavi di profilo (ma loro non potevano chiamarti per nome) sebbene il presentatore fosse molto gentile con te. Ma io ti ricordo nelle notti di venerdì del 1969. ATV - tu distruggevi ogni limite. Troppo grande per essere un divo bambino, troppo giovane per essere il più grande. Quattro stagioni passarono, e ti colpirono con la scure. Ragazzo nervoso (NON SORRIDETE!). Che ne è stato di te...? Quel rapido oscurare ti ha tormentato? Una star a diciott'anni e dopo l'improvvisa caduta. Passato a poche righe nell'ultima pagina di una rivista per teen-ager... Oh, ma io mi ricordo di te. Avevo stima di te.

I ragazzi comuni

di Morrissey

Ragazzi comuni, felici di non sapere niente, felici di non essere nessuno, tranne se stessi. Ragazze comuni, abiti da supermarket, che pensano sia molto furbo essere crudeli con te, visto che tu eri così diverso. Tu te ne stavi tutta da solo e sapevi che doveva andare così; evitando i ragazzi normali felici di andare da nessuna parte, qui intorno nelle loro splendide macchine; e le ragazze normali, che non vedono mai oltre le fredde e piccole strade che le intrappolano. Ma tu eri così diverso, tu dovevi dire di no quando quelli, stupidi e vuoti, tentavano di cambiarti, e di chiamarti al riparo del loro mondo mediocre in cui loro si sentono così fortunati, così fortunati, con le vite tracciate davanti a loro. Loro sono così fortunati, così fortunati, tanto fortunati...

Le liriche sono tratte dal disco di Morrissey "Viva Hate".

Le traduzioni sono state condotte sui testi da Lucy Vanpelt.

URGENZA 14

sa Anna Aprile. Inorridita, dicono le testimonianze, ordina l'immediato ricovero nel reparto-bunker. L'indomani, ore 12,25, il suicidio, con una corda improvvisata tagliando a strisce le lenzuola. Quando i poliziotti di guardia s'accorgono di quanto accade è troppo tardi; il ragazzo è morto. Mercoledì mattina il padre si presenta a Palazzo di giustizia e fornisce al procuratore Marcello Torregrossa un circostanziato esposto-

denuncia «contro ignoti». Vuol sapere come e perché è morto suo figlio. Tra le righe è facile leggere un'accusa precisa alla questura. Se non c'è stato un «caso Marino», Francesco potrebbe comunque esser stato spinto al suicidio dalle violenze subite negli uffici della squadra mobile. Il questore Servidio respinge con sdegno i sospetti: «Badano ha rievuto i colpi durante la cattura. L'occhio gonfio, il naso ammaccato sono il frutto della colluttazione. Anche gli agenti che l'hanno fermato sono rimasti contusi».

Spetta ora all'inchiesta affidata ai carabinieri indagare su come sono andati realmente i fatti. Giovedì l'autopsia, e chi ha visto le foto scattate al corpo del cadavere assicura che parlino da sole. Ma c'è una doppia verità anche nella ricostruzione dell'uccisione dell'agente Trevisan. Afferma l'avvocato Augenti: «A me, al magistrato, ai genitori del giovane i funzionari della questura

dissero subito che i colpi che avevano ucciso l'agente non erano stati sparati da Badano, poiché la prova del guanto di paraffina aveva dato esito negativo». Ribatte la questura: «Badano era stato arrestato con una 375 Magnum ancora carica, per questo s'era pensato che l'assassino fosse il complice sfuggito all'arresto. Ma prima della cattura, Badano aveva ricaricato l'arma e alla luce delle indagini la prima versione è stata corretta. E le parole del funzionario al padre? Risponde il questore: «Non confermo il particolare».

Infine le indagini. In carcere c'è ora il presunto complice, Antonio Benelle, ex plechiatore nero ora immerso nella droga. Contro di lui, solo la chiamata in correo di Badano, raccolta solo dalla polizia. La quale ha puntato le ricerche sugli ambienti del terrorismo fascista, su Terza Posizione scomparsa da Padova dai tempi di Giusva Fioravanti. La pista nera è la più accreditata.

mi sfugge qualcosa
è la confusione di queste sere estive
e il caldo è più forte della temperatura
torrida e chiller
sono felice che tu Francesco
sia riuscito a uscirne con la tua chiave
vorrei aver anch'io la stessa forza
la stessa precisione

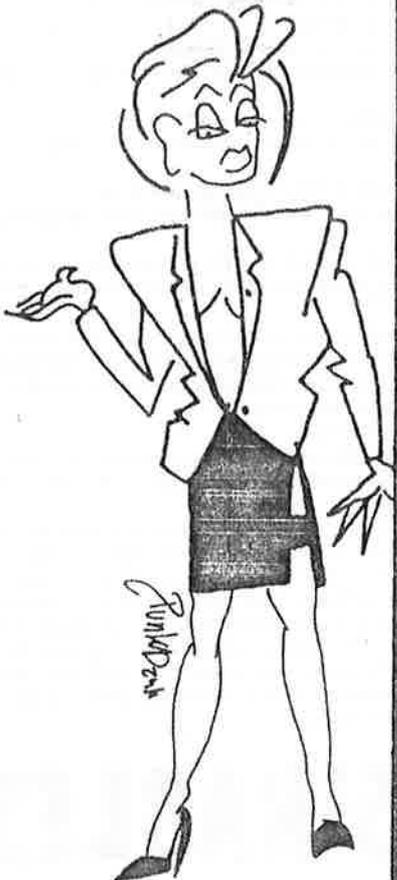
la tua strada è poesia
Una povertà violenta e cinematografica
con molto sangue e file ai botteghini
e, alla fine del primo tempo,
accorgersi di essere a vedere il film sbagliato
o essere sorpresi senza biglietto
Dovete prendere bene la mira,
non spararvi addosso
prendere bene la mira e insieme
se avete queste armi armate un esercito
che ne faccia cavallucci a dondolo per eterni
bambini

o abbattete l'altare
o sovvertite questa chiesa
adatta per canti e risa e vino
certo non per governo di uomini
o CRESCITA SOCIALE
volete farmi credere a un controllo innocuo
vi lancio addosso innocuo olio bollente
non scalerete le mura della mia città
non toccherete le fondamenta delle mie idee
un tarlo, un solo tarlo
non è un nome, sono corpi, e sono tanti
vi bruceremo sul vostro stesso altare
porci assassini senza coscienza
e senza realtà

uomini non uomini votati al disprezzo da un dio
e un sacerdote che è il vizio e l'assurdo
fuori dalla storia
fuori dal mondo
concime immondo per la coltivazione della rabbia
Rimaniamo io e gli amici a guardare
sgomenti della vostra violenza omicida
contro figli vostri e vostri nipoti
malviventi e poliziotti che non si distinguono
hanno le facce coperte dal loro stesso sangue
io PREGO CHE SIA PRESTO IL VOSTRO SANGUE
a lavare le strade della terra

Weed

13 URGENZA



URGENZA 16

Neurastenia: un operachi romantico in four acts

One

Secco

Questa mattina ho deciso di imbarcarmi in una
nuovanave;
ma le avevano finite tutte, e poi mi hanno detto
che in ogni caso
non ce ne sarebbero mai state, della mia misura.
Mi sono messo a piovere.

Two

wall street, Milano, Telegiornale oretredici, picco
li e grandi borghesi.
Wallstreet sale e siamo tuttifelici e tuttiricchi.
Il tiggioretredici dice che la borsa di Milano è
in rialzo
Ci informa anche che i giapponesi concederanno altri
prestiti agli americani. Dice che tutto ciò serve
per tenere in equilibrio l'economia mondiale.
Non ci dice che servono agli americani per fare
tante altre belle guerre.
Dice anche che l'italia è la quinta potenza economica
mondiale, che il Prodotto interno lordo è cresciuto in
maniera considerevole e che adesso siamo tutti molto
più ricchi.
Non è vero che siamo tutti più ricchi. Loro sono più
ricchi. Sempre di più, sempre di più, sempre.

Mi incazzo
quando oi vogliono, e ci riescono, far credere che
l'incessante accumulazione capitalistica è qualcosa di
cui tutti traggono beneficio.

Perchè non ci dicono che,
come dicono Schumpeter, Marx, Keynes, Sismondi " le
disuguaglianze, le contrapposizioni fra ricchi e
poveri
, il contrasto fra lusso e miseria, non sono mali
rimediabili, bensì lo sbocco inevitabile del sistema
capitalistico basato sul lavoro salariato".

Perchè?

Three

Claustrofobie notturne in ascensori da sogno
Niente. Si è solo rotto l'interruttore acqua calda/a-
cqua fredda Poi un fascio di luce di un violetto inten-
so
penetra da una minima fessura della mia finestra insie-
me ad un fastidiosissimo sibillio.
-Ivano; c'è un elefante al citofono
-Caccialo via, ti prego.

Winston, renditi utile una
volta tanto!

Metti "The Queen is dead" sul Piatto

Io so lo so quello che mi piace mi piace ubriacarmi sino a non capire più un cazzo, e bere bere bere bere tantissimo e di tutto E bevo vodka e befo uischi e bevo il gin e il gin nella birra e la birra da sla poi prendo la birra e la metto nella bottiglia di birra poi la birra nella bottiglia di uischi poi il gin nella bottiglia di birra e la birra nella bottiglia di gin e poi il gin nella bottiglia di birra e poi tutto nella bottiglia del vino e del vino rosso e del vino bianco e del vino bianco colluischie poi nel gin la birra e il vino rosso e l'aquavite collacci e poi bevo e verso e mi scola tutto sulla faccia e sul maglione e faccio puzza e fumo mille sigarette e non mangio e bevo bevo il gin e la birra e il uischi e il vino bianco e il vino rosso e l'aquavite e fumo mille sigarette
E verso le tre mi ficco due dita in gola e vomito pure i peli del culo...

EDY TORIALE



.....
Quanto costa all'erario un parlamentare?

- L. 8.715.000 (indennità mensile).
- L. 837.000 (diaria di soggiorno).
- L. 3.000.000 (Indennità di segreteria).
- Scatti telefonici gratuiti nell'anno: n. 10.000.
- Lettere da Montecitorio ad affrancatura gratuita n. 3.600.
- Relativa carta stampata gratuita.
- Trasporto in aereo o in treno 1° classe, gratuito.
- Taxi per trasporto all'aeroporto o alla stazione ferroviaria, L. 400.000.
- Mensa nell'ambito di Montecitorio, semigratuita.
- Pensione a 60 anni con soli 5 anni di contributi, cioè dopo un solo mandato parlamentare.
- Pensione a 50 anni per chi è stato eletto già tre volte.
- Pensione integrata al minimo di L. 2.000.000 circa al mese per chi ha versato pochi contributi.
- Il valore della pensione è quello stesso della retribuzione del deputato in attività di servizio, cioè, come si usa dire, perfettamente agganciata allo stipendio.

A tutto ciò si devono aggiungere, per buona parte del parte del parlamentari, il ricavato derivante dall'attività professionale, i gettoni di presenza e le diverse indennità per missioni e per partecipazione ad amministrazioni, commissioni, enti, ecc. ecc..

Infine l'immunità parlamentare.

Dal 1 gennaio 1987, i parlamentari si sono attribuiti un "adeguamento" di circa lire 400.000 mensili che vanno aggiunte alla indennità-base non certo trascurabile.

In altri termini, a conti fatti, un parlamentare costa oggi all'Italia circa 415 milioni l'anno. Un po' troppo veramente, per un paese che vuole risolvere il problema del mezzogiorno e quello dei pensionati per i quali mancano sempre i sufficienti quattrini. Ancora più desolante, poi, quando assistiamo all'approvazione di leggi che prevedono migliaia di miliardi da parte di poche decine di parlamentari in aula. Gli altri dove sono? Assenteisti? E perchè non vengono puniti come si fa per ciascun cittadino che commette lo stesso reato? Ma, già dimenticavamo che c'è l'immunità parlamentare!



COMPAGNO
MIKHAIL,
NON
ESAGERARE!

I ♥ COSSUTTA

INDESIRABLES

15 URGENZA



Barthes, Sartre, Camus, Orwell... sta venendo fuori un pò di confusione a leggere tutto di tutti senza un filo. Devo distrarmi un pò con qualcosa di leggero. Qualche fumetto, come facevo quand'ero più piccolo. Vediamo cosa c'è fra i giornali di mio fratello: lui non legge altro. Strano questo, non l'avevo mai visto... Sarà una novità... Non dev'essere male, vediamo un pò...

TRAPPOLA PER TOPI

Il mostro prese la giovane donna per le caviglie. Strappò la liana dall'albero davanti a sè e ne fece due rudimentali legacci. Si avvicinò alla parete di roccia e sistemò la ragazza a testa in giù con le gambe divaricate, ferme ognuna ad un ramo che sporgeva dalla montagna. La donna teneva gli occhi chiusi; era svenuta. Giaceva in quella stranissima posizione completamente nuda. Faceva tenerezza e insieme muoveva al riso. Il seno le penzolava verso il viso con un disegno buffo come quello di un bignè schiacciato da un bambino. Era bianchissima, come di carta. Era una ipsilon con il centro scuro di peli arruffati a caso, rossi e lucidi. In mezzo a quel rosso le labbra dischiuse erano rosa, più chiare, disegnate dal sole in una inquietante falsa umidità, brillante. La clitoride, baricentro dell'assurdo corpo, pareva voler fuggire via con un sogno, con un principe azzurro di un'altra fiaba. Era enorme per quelle proporzioni: forse di una mucca, ma come se fosse sistemata su un topo, tra le sue zampe a ostacolargli la fuga: doveva per forza essere rimasta prigioniera del mostro per la clitoride; non aveva potuto sottrarsi alla cattura con la fuga, o addirittura era stata presa al laccio, o ancora era incapata in una tagliola. Una trappola per topi. Il mostro le legò i polsi insieme, e poi tirò un pò il corpo verso l'esterno dal basso: di profilo aveva disegnato un angolo, un triangolo scaleno, una poesia visiva, un'impressione barocca: una nuova Primavera. Poi si allontanò di una decina di passi. Estrasse la macchina fotografica dalla borsa di cuoio e prese a fotografarla. Si avvicinava e insieme si muoveva prima verso destra poi verso sinistra, come a tracciare degli archi ideali sul terreno, scansando gli alberi e mantenendosi sempre col sole alle spalle. Arrivò dopo qualche minuto ad avere la clitoride contro l'obiettivo: mise via la camera, estrasse il coltello nero e tagliò via quel baricentro. Una linea di sangue rosso come i capelli di Primavera corse in basso sino al collo, sino ai polsi. Il corpo teso era adesso diviso in due esatte metà. Il baricentro ora direttrice al vertice. Il mostro si allontanò nuovamente, ricaricò la macchina e riprese a fotografare con la stessa tecnica, un pò più svelto. In questa maniera dopo solo qualche minuto si ritrovò contro la vulva, lago rosso, valle di sensi dimenticati, fonte della sublime arte della vita. Dalla borsa estrasse un tubicino, lungo un palmo. Ci soffiò dentro. Poi si avvicinò al centro e odorò lungamente la morte, sporcandosi il naso nel sangue vivo.

La ragazza riprese i sensi in quel momento. Dopo avere ricostruito quell'incubo provò dolore, un nuovo dolore, diverso dalla maternità, diverso dalla sodomia, diverso dal rimpianto, diverso dal peccato. Rigida creatura alle porte del buio cominciò a vibrare come la corda più piccola di una chitarra, in acuti e accordi di rabbia. E dalla ferita lasciò il sangue, la vita, il ricordo prese a sgorgare a fiotti, contro la parete grigia e polverosa, ridiventa così da un nuovo intento, lontano dalla volontà di dio. Il mostro era di nuovo lontano, ancora con il tubicino tra le mani, e guardava quella piccola lumaca sulla roccia, travolta e soffocata dal liquido vermiglio della giovane modella. Cominciò a piangere. Pareva un neonato alla prima pacca sul sedere. La ipsilon cessò di spruzzare e il mostro cominciò a berne i residui dalla pozza davanti ai suoi piedi, con la cannuccia stretta tra le labbra. Di tanto in tanto si fermava a riprendere fiato, e poi riprendeva con più forza. Succhiava e sputava i piccoli fili d'erba che venivano su per il tubicino, le pietruzze, le formiche. Poi prese

four
Montanelli

Montanelli dice che è bene che le TV private
racciano i telegiornali.
Montanelli dice che i telegiornali non manipolano le
coscienze. Montanelli è un PORCO.
Che manipola.



ODIAMO IL
CARCERE E IL
MANICOMIO

Capitan findus

La lista del Capitano secondo
l'URGENZA del momento.

- Mi piacciono le The Skiantos
sbarbine
- Dio c'è, ed è primo S. Oliva &
in classifica The Blue Pampurios
- "Viva hate"(LP) Morrissey
- Starrish (LP) The Church
- Lovely (LP) The Primitives
- If I shoul fall-- The Pogues
- Life's Too Good The Sugarcubes
- Naked (LP) Talking Heads
- Baby wired kisses The Jesus and The
(LP) Mary Chain
- The Queen is dead The Smiths

Come potete notare da questa lista di
"roba nuova" ce n'è. Viva hate più i
due EP usciti sono imperdibili. C'è
l'esordio vinilitico di due bands mol
to attese nel circuito alternativo.
The Primitives tradiscono un pò queste
attese anche in relazione a ciò che sanno
fare dal vivo. Morrissey ne ha preso un
pò le distanze dichiarando che non gli
piacciono più, ma amio avviso il disco
non è poi così malvagio. I Sugarcubes
sono stupendi. Non mi va di cercare le
parole adatte per illuminarvi sulla
bellezza di questa musica. Compratevi il
disco e siate felici: la vita è troppo
bella. Anche per The Pogues, la band più
proletaria sul culo della terra, stesso
discorso. The Jesus ci hanno dato il
seguito della storia solo in modo par
ziale. Infatti solo quattro sono i pezzi
nuovi (Sidewalking su tutti); il resto è
materiale vecchio. Quel materiale un pò
sacrificato dalla pubblicazione "come retro".
Canzoni molto valide sulle quali mi
soffermerò sul prossimo URGENZA.

IL Vs. CAPITANO

Spazio Amici Spazio Amici

Una nuova band si è formata
a palermo. il suo nome è:
"legge 180".

Il singer pare un tipo poco
raccomandabile, ma è un tipo
OK. Il "tipo" risente di un
ratto che lo ha un pò scovvol
to/sconcertato : tre anni di
internamento psichiatrico.
Canta un pò male, ma a lui non
interessa. Si è concentrato
sui testi, basati naturalmente
su un solo argomento con il
rischio di risultare un
antino paranoico. Eper farli
comprendere, ha rallentato
il ritmo del suo rock'n'roll.
Il pezzo migliore del "demo"
è senz'altro "Pianto", dove
si sentono in apertura i
pianti e le voci strazianti
dei "poveri pazzi". Qualcuno
potrebbe dire che anche Morris
sey ha fatto qualcosa di simi
le registrando le urla in un
mattatoio per "Meat is murder"
, ma purtroppo per i "legge 1
80" il paragone si ferma qui.
Guaina assai (chissà perchè),
è un pò più istintivo * e
matto (occhio) di Morrissey,
ma il resto della band deve
crescere moltissimo. G. Assai
si è incazzato di brutto quan
do gli ho chiesto se il primo
disco (se mai uscirà chi lo
comprerà?) si intitolerà:
"Live in Pindemonte".
Chissà perchè.

Capitanfindus

17 URGENZA

Svevo

Italo-Maroc-German-Triestin-Furlan-Svevo nacque a Cuneo, figlio di una raccogli-trice di papaye e di un armadillo svedese. Nato senza braccia, imparò a scrivere con la narice destra, che all'età di 16 anni era talmente sviluppata da permettergli persino di giocare a baseball. Dopo alcune convocazioni in Nazionale A come portiere, capì che quella spottiva non era la sua carriera. Cominciò così ad appassionarsi allo studio di lamellobranchi e bivalvi, che lui stesso pescava nelle fogne di Gubbio, dove frattanto si era trasferito con la sorella Prinzuccia. Rottosi i coglioni di questa convivenza, si ritirò in eremitaggio nel pancreas di un bue. Qui esplose prepotente la passione per la letteratura e per l'intestino tenue. Le sue prime opere furono comunque "Gramigna purpurea", "Il riscatto del paraguayano scicchiño", "La coscienza dello zio Tano" e il suo capolavoro, "Pappagallo obeso". Da queste opere risulta evidente lo scopo di Svevo, che è quello di presentare la realtà oggettiva vista attraverso gli occhi di un ramarro che abbia appena rigurgitato un albicocco sano durante un mattino in cui siano piovuti ornitorinchi e polipi dal cielo. Il linguaggio di Svevo è liquido e ricco di frequenti orgasmi che gli permettono di instaurare uno strano rapporto di causa-effetto-oggetto-soggetto-complemento predicativo dell'abluzione solida, liquida e gassosa. La sua poetica del fringuellone spastico rinnova tutti quei canoni stilistici che frullavano l'alluce di ogni autore realizzando un frappé di Kilimangiaro e vafanculo! FUCK OFF!!

Steve-Grog V H

Freud

Sigmund Freud nacque in un paesino dell'entroterra sardo. Di umili origini, cominciò sin dalla tenera età ad analizzare le problematiche sessuali dei greggi: perché i montoni neri erano più dotati di quelli bianchi? Aiutato in questa sua prima ricerca dal padre, pastore e mungì vacche, si arrese ben presto e preferì dedicarsi all'analisi della mente malata di suo padre. Scoprì presto che il complesso d'inferiorità di suo padre nei confronti del montone capogregge derivava dal fatto che la minchia del montone era lanosa e calda, mentre la sua aveva solo qualche piccolo pelo sparso. La mancanza

di peli nella zona del nube veniva però ampiamente compensata dalla folta peluria nella zona ascellare che, dopo una sudata gli faceva emanare quel caratteristico odore di caclocavallo e uova marce.

Dopo gli studi superiori, compiuti a Cuccureddu, si trasferì nell'entroterra lucano, dove cominciò ad interessarsi all'incessante masturbazione dei giovani materani e alle problematiche psichiche delle anziane passeggiatrici del corso. Di fronte all'impossibilità di comprendere l'incomprensibile idioma della Basilicata, andò volontariamente in esilio in Maghreb. Qui ebbe diversi rapporti omosessuali con dei marocchini del luogo, se ne sbatte' altamente della psicanalisi e morì soffocato dalla sborrata di un watusso il 25 Dicembre 1933.

Steve-Grog V H

URGENZA

lire 2.000

PROGETTO GRAFICO
IMPRAGINAZIONE E
VOLONTA' DI WEED

ESTATE 1988 d.c.

il papa in Cile - i senza casa al Vaticano WOJTYLA VATINNI!

Il papa riprende i suoi viaggi e scende al Sud; il senso di tale strategia è tutto nel riproporre attorno alla sua immagine, la politica conservatrice della chiesa, nel tentativo di recuperare e affossare le conquiste libertarie di questi anni.

L'attacco all'aborto libero, al divorzio, all'eutanasia, la soffocante presenza nelle scuole con l'imposizione dell'ora di religione, rappresentano la continua intromissione di questa piovra autoritaria nei rapporti sociali e intimi e nelle coscienze degli individui.

Se questo progetto oscurantista può attuarsi è grazie ad una classe politica asservita alla Sagra Bottega Vaticana, alla costituzione di gruppi integralisti come Comunione e Liberazione, ed al compiacente collaborazionismo di PSI e PCI che, nella logica del baratto più cinico, hanno legalizzato il potere ecclesiastico sulla società col "nuovo" concordato, oggi come nel dopoguerra con l'approvazione dell'art. 7 nella Costituzione.

Nonostante alcuni tentativi di camuffamento progressista, l'impronta della chiesa resta sempre quella medioevale che affiora dietro i miracoli e le apparizioni di madonne, dietro gli elenchi delle attuali trasformazioni del diavolo forniti da Wojtyla, dietro la nomina di nuove leve di esorcisti e la definizione dell'AIDS come "flagello divino": un'impronta tesa a perpetuare ignoranza, superstizione, arretratezza.

La recente Enciclica papale è stata chiara: ricchi e poveri, Est e Ovest, tutti devono restare sotto l'ombra cupa del Vaticano; la morale è nota: "amare" i poveri da un lato e dall'altro stringere la mano ai ricchi, abbracciare i nazisti assassini come Pinochet e Stroessner, o proteggere i banchieri supertruffatori in nome di dio, come Marcinkus.

Questa politica, per il Sud è doppiamente dannosa, poiché puntando su una rivalutazione del ruolo dei potenti e dei prepotenti (politici, padroni, mafiosi, scienziati, militaristi, etc.) cerca di tagliare le gambe e la testa ad ogni tentativo di emancipazione e di liberazione che a fatica tenta di farsi strada.

Nonostante le "adunate oceaniche" che si van preparando, per gli anarchici, i libertari, i liberi pensatori l'interesse di tutti gli sfruttati e oppressi, al Sud come altrove, resta oggi diametralmente opposto a quello di quell'eterno sostegno del Potere che è la chiesa.

E' PIU' CHE MAI URGENTE, PERTANTO, IL RILANCIO DI UNA BATTAGLIA ANTICLERICALE E L'OPPOSIZIONE DI UN COMPATTO FRONTE LIBERTARIO ALL'AVANZATA CLERICO-FASCISTA E A CHI DIRETTAMENTE O INDIRECTAMENTE LA SOSTIENE.

- Anarchici Siciliani Associati
- Gruppo anarchico Bandiera Nera della Presila cosentina
- Nucleo FAI Coenza
- Gruppo comunista-anarchico Pinelli di Spezzano Albanese
- Collettivo autonomo "Cattivi Pensieri" - Siracusa

a succhiare lungo le braccia, dalle gocce sui capezzoli molli, dalle ascelle in mezzo a nuovi peli arruffati, più rossi del sole alle sei. Poi lungo lo stomaco, dentro l'ombelico, e più su, dentro la fonte, dentro la vita, dritto nel cuore, o forse solo nell'utero, un mistero di dolcezza e calore liquido. E piangeva, piangeva, beveva il suo corpo e piangeva. Quando ebbe finito il liquido dentro la vulva guardò il cielo sin dove esso finisce. Guardò ancora oltre. Aveva la bocca sporca di quello stesso sangue che prima aveva dato la vita alla donna che lui amava. La amava ma non voleva farci l'amore, non voleva penetrarla con il suo sesso, non voleva alterare in nulla la consistenza del suo corpo, vergine e inviolato come quello di un angelo. Per farla sua doveva fare dell'altro, un sacrificio in altra forma. Conoscere e possedere la sua anima per altre vie, berne l'essenza più interiore, conoscerne e gustarne la vita, assaggiarne il calore nella maniera più materiale, più immediata, più felice. Parne proprio il succo più profondo, per essere due in uno. Raggiungere una condizione di grazia pura, raggiungere l'unità nel modo più assoluto. Il sangue materno ora era finito. Il mostro riprese a fotografare con lo stesso metodico sistema. Poi, giunto nuovamente tra quelle gambe quasi completamente inanimate, estrasse ancora il coltello; lo affondò lentissimo nell'orifizio vaginale e spinse sempre con calma terrificante la lama verso il basso. La carne, la pelle, i muscoli si dividevano inesorabilmente davanti alla lama, come la folla in una strada si allarga al passare di un tram, in silenzio, o parlando sottovoce, non ferita nè uccisa, ma naturalmente incline alla prassi. Il corpo adesso aveva una nuova simmetria, il sangue era cento volte di più. Il mostro piangeva e rideva, contemporaneamente, come impazzito davanti a quell'amante silenziosa e accondiscendente. Le viscere volevano venir fuori. Il mostro le afferrò con forza, la bramosia lo faceva mangiare senza respirare, e in pochi secondi Primavera fu vuota; il cuore pulsava ancora nello stomaco dell'affamato, tirando in basso ad ogni battito le vene rimaste oltre i denti. Il mostro prese dalla tasca il tubicino e si chinò sulla pozza sotto la testa della giovane donna: i capelli galleggiavano sul sangue come a disegnare autostrade ed autostrade su una carta topografica a sei colori, o forse su una geologica di una zona vulcanica. Rosso nel rosso, sangue nel sangue. Beveva come mai aveva potuto. Il caldo di quella bevanda densa e uniforme gli sfondava i sensi, lo innalzava a dio nell'atto della morte. Nella febbrile ricerca di altro sangue mise a sfibrare le gambe, le braccia, il collo, le mani, poi ancora le dita, e poi aprì il cervello per mangiarne la polpa... Sembrava che la follia antropofaga avesse avuto la meglio sul nobile scopo iniziale dello amplesso totale, quando lo sguardo del mostro incrociò quello vuoto degli occhi sbarrati della vergine. Si guardarono per lungo tempo. Lei era una comparsa dell'Universo, morta per gioco in un film finito anzitempo per sbaglio. Lui era un protagonista senza controfigura, un attore non professionista per un finto ruolo da cattivo. Il mostro aveva ancora il coltello stretto nella mano, in alto, al culmine di una parabola carica per colpire; tremava; era di nuovo il neonato che osservava morire la lumaca. Abbassò veloce il colpo, prima su un occhio, poi su un altro, e bevve l'ultimo sangue.

Slegò i polsi e le caviglie e adagiò il corpo, sistemò quelle membra davanti a sé, di fronte al sole. Poi sistemò la macchina fotografica sul treppiede nella posizione Autoscatto, qualche metro più in là. Tornò indietro e si abbandonò, forte e potente, in ginocchio vicino a Primavera. Mise a leccare il coltello, e leccò e leccò la lama finchè non fu del tutto netta e lucida. Poi alzò finalmente lo sguardo ancora al cielo, e ancora oltre. Impugnò il coltello con entrambe le mani, strette a pugno, sopra di sé, a lasciare appena scoperto il colore della luce. Intorno era il silenzio più assoluto, come se il mondo e la sua vita si fossero liquefatti. Infine si lanciò la lama sul collo, e si aprì a dio.



Weed

URGENZA 19